

Un Breve diretto al duca di Orléans¹ contiene gli stessi pensieri e rileva con insistenza che non esiste alcun altro mezzo per giungere alla pace che la sincera sottomissione degli appellanti.

Il reggente invece tentò altre vie. La missione del duca De la Feuillade non era stata invero attuata, ma per questo egli non aveva lasciato cadere l'idea di negoziati di pace con Roma. Egli indusse Noailles alla promessa di accettare la Bolla qualora il Papa approvasse l'esposizione dommatica, alla compilazione della quale si era affaticata anche la Sorbona; e Noailles rimise nelle mani del reggente un documento su tale promessa. Senonchè le trattative fallirono anche questa volta. La promessa dell'arcivescovo di Parigi era stilizzata in modo che De la Trémoille non la potè nemmeno presentare al Papa. La esposizione dommatica era stata concordata fra tutti i vescovi francesi e per desiderio di Noailles era stata presentata al Papa in nome degli amici della costituzione; previo esame fatto dai cardinali Paolucci, Fabroni, Tolomei e Albani, Clemente XI dichiarò però di non poterla confermare, di essere però pronto a emanare egli stesso una dichiarazione simile a quella, per quanto riguardava l'impostazione e l'ordine. Ma ciò non volle accettare Noailles. Egli esigeva che il Papa o confermasse l'esposizione francese o s'inducesse a fare una nuova costituzione, nella quale astraesse dalla sua Bolla contro Quesnel. Le trattative non avevano dunque alcuna prospettiva di riuscire; oltre a ciò, in seguito a confidenziali informazioni assunte presso Rohan e Bissy si seppe che Noailles, come in occasioni antecedenti, aveva modificato in 48 punti rispetto all'originale francese l'esposizione presentata a Roma.² Oltre a ciò avvenne che dell'appello di Noailles, finora tenuto segreto, si trovasse una copia fra le carte del defunto vescovo di Lectoure.³ e venisse così dato in pasto al pubblico. Per l'arcivescovo tale incidente capitò assai sgradito: col promettere al Papa e al reggente l'accettazione della costituzione, contro la quale egli aveva interposto appello, la sua doppiezza veniva dimostrata inconfutabilmente. Inoltre il reggente, in seguito all'ordine del silenzio, non poteva tollerare la pubblicazione del documento. Essa venne difatti con un decreto ufficiale soppressa, però in modo che tutto il biasimo cadde sull'illecita pubblicazione e non sull'appello stesso e su Noailles.⁴

¹ Del 7 dicembre 1717, *Opera*, Epist. 2276; FLEURY LXIX 552 s.

² SCHILL 160-162.

³ De Polestron, morto il 13 ottobre 1717 (JEAN 83). Un avviso del 25 dicembre 1717, Archivio Reuss di Ernstbrunn, dice che la questione della bolla *Unigenitus* apparentemente composta, ha ripreso vita più forte che mai a causa di un appello a stampa di Noailles.

⁴ [CABRY] II 91ss.; LECLEBQ II 42.